

Stavolta il topolino ha partorito la montagna: è bastato un attacco alla propria Cassa scaturito dal livore e dalla voglia di ripicca per aver perso le elezioni collegiali per scatenare un vespaio che ha coinvolto tutto il mondo della previdenza privatizzata.

La vicenda è nota: 5 Presidenti di Ordine dei medici hanno presentato denuncia alla Procura di Roma e alla Corte dei Conti verso i vertici dell'ENPAM per mala gestione del patrimonio mobiliare.

I cinque "utili idioti" hanno prestato il fianco a tutti quelli, e sono in tanti, che mal vedono le istituzioni previdenziali dei professionisti. La nostra autonomia, data la personalità giuridica di diritto privato delle Casse, e soprattutto la difesa dell'indipendenza relativa alle scelte di gestione del patrimonio e degli investimenti, pur in presenza di un'articolata serie di controlli a livello ministeriale e parlamentare, irrita molto chi vorrebbe interferire nella nostra amministrazione e coglie ogni occasione per gettare ombre sul nostro comportamento.

Se da un lato, però, stigmatizzo il comportamento dei 5 Presidenti accusatori, che hanno ingigantito una questione interna alla Cassa dei medici, dall'altro ritengo inqualificabile l'atteggiamento tenuto dagli organi di stampa nella vicenda.

Alcuni giornali hanno, purtroppo, da tempo abdicato il loro ruolo informativo per assurgere a quello di censori o, all'occorrenza, inventori di scandali ad hoc, causando inutili bufere che disorientano intere platee in questo momento socialmente ed economicamente già confuse.

Lo tsunami economico e finanziario globale del 2008 ha colpito ogni settore, compresi anche i conti pubblici di molti dei paesi più avanzati, e quindi, inevitabilmente, anche le Casse, ma esse hanno saputo reagire.

Praticamente tutte le Casse hanno, entro il 2010, approntato delle incisive riforme dei sistemi pensionistici, che le hanno messe in grado di garantire le loro prestazioni nel lungo periodo.

Non viene mai citato dai giornali, che pur non perdono occasione per parlare delle Casse, ad esempio, il fatto che la Legge Finanziaria del 2007 abbia allungato da 15 a 30 anni l'orizzonte temporale per il quale le Casse sono tenute a garantire la propria stabilità e sostenibilità, lasciando come opzionale la verifica a 50 anni, possibilità tra l'altro raccolta dalla Cassa dei Veterinari.

Ritengo che l'intero mondo dell'informazione dovrebbe sottoporsi ad un serio esame di coscienza per questa tendenza al "procurato allarme", spesso basato su dati vecchi o addirittura poco corretti.

I dati sui quali esprimersi per fare valutazioni sulla sostenibilità futura delle Casse devono essere non già quelli del 2006, oggetto di pubblicazione, ma quelli del 2009, che evidenziano le condizioni di equilibrio nel panorama, seppur composito, delle Casse privatizzate.

I dati risultanti dal Bilancio Tecnico ENPAV al 31.12.2009 tengono conto delle modifiche che il nostro Ente ha varato a partire dal 2010 e dimostrano come gli interventi messi a punto con la riforma del sistema siano in grado di garantire la sostenibilità a trenta anni richiesta dalla normativa e quindi un futuro più sereno per gli associati.

INDICATORE	BILANCIO TECNICO AL 31/12/2006	BILANCIO TECNICO AL 31/12/2009
1° SALDO PREVIDENZIALE NEGATIVO	2022	2031
1° SALDO DI BILANCIO NEGATIVO	2025	2040
ANNULLAMENTO DEL PATRIMONIO	2037	MAI NEI PROSSIMI 50 ANNI

F.to Il Presidente ENPAV

On. Gianni Mancuso